

RISPOSTA ALL'INTERROGAZIONE CONSILIARE n.

Realizzazione del nuovo argine del Torrente Margorabbia

Prima di entrare nei dettagli tecnici, è importante chiarire un punto di fondo: **questo intervento non nasce da una decisione del Comune di Germignaga**. Esso è espressamente previsto nelle schede MA-14 (“Nuova opera di difesa per il contenimento dei livelli di piena – muro in c.a.”) e MA-15 (“Adeguamento opera di difesa esistente – argine in terra”) dello *Studio idrogeologico, idraulico e ambientale a scala di sottobacino idrografico del Fiume Margorabbia finalizzato all’aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI)*, redatto nel novembre 2023 dalla Comunità Montana Valli del Verbano su commissione di Regione Lombardia.

Lo studio di sottobacino è stato redatto da un gruppo di lavoro multidisciplinare composto da **Etatec Studio Paoletti s.r.l.** — studio di ingegneria idraulica milanese con oltre trentotto anni di attività, fondato dal Prof. Ing. Alessandro Paoletti, già Professore Ordinario di Costruzioni Idrauliche al Politecnico di Milano — da **Blu Progetti s.r.l.**, società specializzata in riqualificazione ecologica e valutazione ambientale con esperienza in programmi europei Interreg Italia-Svizzera, dal **Dott. Enrico Pozzi** per la componente forestale e dalla **Dott.ssa Elena Nostrani** per quella geologica e idrogeologica. La scelta di Regione Lombardia di recepire le conclusioni di questo studio in strumenti pianificatori vincolanti — e di finanziarle con risorse pubbliche — è di per sé un riconoscimento della solidità del lavoro svolto.

Il PGRA e il PAI, di cui sentiremo parlare anche in futuro, per l’impatto che determineranno sul territorio, sono strumenti di pianificazione sovraordinati e vincolanti che costituiscono il riferimento tecnico e normativo per tutte le successive scelte progettuali e amministrative in materia di difesa del suolo e sicurezza idraulica.

Il Comune di Germignaga è risultato beneficiario del contributo pubblico previsto dalla D.G.R. n. 3394 del 11 novembre 2024, con la quale Regione Lombardia ha approvato, nell’ambito dell’attuazione del Piano Lombardia (L.R. 9/2020), il “Programma 2024-2026 di interventi urgenti e prioritari per la difesa del suolo e la mitigazione dei rischi idrogeologici del territorio lombardo”. Il finanziamento concesso è pari a € 400.000,00.

Lo studio di sottobacino ha classificato l’intervento sul Margorabbia a Germignaga come **priorità massima** e primo intervento da realizzare in tutta la sequenza degli interventi previsti sul bacino. Nel novembre 2024, con la delibera di Giunta Regionale n. 3394, Regione Lombardia ha quindi finanziato l’opera assegnando al Comune di Germignaga un contributo di 400.000 euro nell’ambito del Piano Lombardia per la difesa del suolo.

Il Comune di Germignaga si è trovato a dover gestire, in qualità di ente attuatore, un’opera complessa che ricade per la maggior parte sul territorio del Comune di Luino, con contenuti tecnici definiti a livello regionale e che ha richiesto competenze specialistiche esterne. Non è stato semplice, ma non c’era alternativa percorribile.

Probabilmente la domanda più frequente, e che merita una risposta chiara, riguarda l’altezza del muro realizzato: ma essa non è una scelta, è un obbligo di legge.

La normativa tecnica, infatti, impone che un argine o un muro arginale debba contenere la piena con un “franco di sicurezza” di almeno 1 metro sopra il livello massimo previsto. In altre parole, l’opera deve essere più alta dell’acqua di almeno un metro. Non è possibile derogare a questo requisito: un’opera dimensionata diversamente non sarebbe conforme alla normativa e non potrebbe essere approvata.

C’è un secondo elemento, forse meno intuitivo ma fondamentale. Il progetto non è stato dimensionato sulla portata attuale del Margorabbia, ma su quella che il fiume avrà **una volta realizzati tutti gli interventi previsti a monte** dallo studio regionale.

Il motivo è questo: quando si realizzano argini e muri lungo i torrenti Gesone, Grantorella e Margorabbia nei tratti di monte, si riduce la quantità d’acqua che esonda nelle campagne e nei centri abitati di quelle zone. Quella stessa acqua, però, rimane nel fiume e arriva a valle. È un effetto inevitabile e previsto: meno esondazioni a monte significano più portata nell’alveo a valle.

In termini numerici: oggi, in caso di piena centennale (quella che statisticamente si verifica una volta ogni 100 anni), la portata del Margorabbia all’altezza del ponte di Germignaga è di circa 155 metri cubi al secondo. Quando saranno realizzate tutte le opere previste a monte, quella portata salirà a 210 metri cubi al secondo.

Se il muro fosse stato progettato sull’assetto attuale, lo staremmo costruendo già inadeguato: sarebbe sufficiente oggi, ma non domani, quando gli altri interventi regionali saranno completati. Sarebbe stato uno spreco di risorse pubbliche e, soprattutto, un falso senso di sicurezza per i cittadini.

Lo studio regionale ha guardato al Margorabbia nel suo insieme, dall’alta valle fino alla confluenza nel Tresa, utilizzando modelli matematici che simulano il comportamento dell’acqua in tutto il territorio. Ogni singola opera è stata dimensionata tenendo conto di tutte le altre: non si tratta di interventi separati, ma di un sistema integrato.

Le analisi hanno dimostrato che la situazione attuale è già critica: con una piena ventennale — non quella eccezionale da 100 anni, ma quella che può verificarsi ogni 20 anni — l’area interessata dall’intervento è già soggetta ad allagamenti. Con la piena centennale, la situazione diventa diffusa e grave.

L’approvazione di questo Piano da parte di Regione Lombardia, e il finanziamento che ne è conseguito, rappresentano il riconoscimento formale di questa urgenza.

Alcuni hanno suggerito di rinunciare al finanziamento o di bloccare i lavori. È giusto che il Consiglio e i cittadini capiscano cosa questo comporterebbe.

Il Sindaco, in quanto vertice dell’ente locale e Ufficiale di Governo, ha il dovere di tutelare l’incolumità dei cittadini e la sicurezza del territorio. Questo obbligo è sancito dalla legge (D.Lgs. 267/2000 e D.Lgs. 1/2018 sulla protezione civile) ed è particolarmente stringente quando il rischio è documentato da uno studio scientifico ufficiale e sono disponibili risorse pubbliche per affrontarlo.

Rinunciare all’intervento o realizzarlo in modo difforme dalle prescrizioni tecniche avrebbe tre ordini di conseguenze:

nell’ambito della sicurezza, il territorio rimarrebbe esposto a un rischio idraulico documentato e noto. In caso di alluvione con danni a persone o cose, chi ha scelto di non realizzare l’opera — pur avendo i mezzi per farlo — si troverebbe in una posizione giuridicamente molto difficile;

da un punto di vista legale, la mancata esecuzione di un'opera prescritta da uno studio ufficiale regionale e finanziata con fondi pubblici configura un'omissione di atti dovuti, con potenziali responsabilità amministrative, contabili e penali per i soggetti responsabili della decisione. Lo stesso vale per un'opera realizzata in difformità rispetto alle specifiche tecniche approvate: un muro più basso del dovuto, ad esempio, non garantirebbe la sicurezza richiesta e non sarebbe collaudabile;

infine, in termini politici rinunciare a un finanziamento regionale su un tema così delicato come il dissesto idrogeologico avrebbe quasi certamente precluso qualsiasi successivo accesso a risorse pubbliche per interventi analoghi su questo territorio.

Per queste ragioni, la proposta di bloccare i lavori è difficilmente motivabile sia sul piano tecnico che su quello giuridico. Parlo volutamente in termini ipotetici, perché i lavori sono già avviati con tutte le autorizzazioni necessarie: una loro interruzione non giustificata esporrebbe il Comune anche a responsabilità contrattuali.

Condivido la preoccupazione estetica: il muro non è bello da vedere, e sarebbe ipocrita negarlo. Proprio per questo voglio spiegare cosa è già previsto e cosa stiamo cercando di fare in più.

L'intervento è soggetto a vincolo paesaggistico (fascia di rispetto dei corsi d'acqua) e ha seguito il relativo iter autorizzativo. In luglio è stata convocata una Conferenza di Servizi cui hanno partecipato, tra gli altri, la Soprintendenza per le Belle Arti e il Paesaggio e Regione Lombardia. Nessuna osservazione contraria è pervenuta.

Le Commissioni per il Paesaggio di entrambi i Comuni hanno espresso parere favorevole il 22 luglio 2025. Quella di Luino ha ritenuto che l'intervento "si inserisce positivamente nel contesto paesaggistico"; quella di Germignaga ha giudicato le opere "compatibili con il contesto in cui si inseriscono". Su questa base è stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistica n. 18/2025.

Il progetto esecutivo prevede specifici interventi di mitigazione sul lato della pista ciclopedonale della Valcuvia, che è il fronte più visibile, con la messa a dimora di alberi di terza grandezza e piante rampicanti lungo il paramento esterno del muro, per attenuarne progressivamente la presenza visiva, di arbusti e rampicanti sul lato ciclabile nel tratto di intervento tipo B.

Va detto che la normativa idraulica vieta la piantumazione di alberi ad alto fusto entro 4 metri dal piede dell'argine: questo limita oggettivamente le possibilità di schermatura immediata nel tratto più vicino all'acqua.

Sul lato che dà verso il fiume — quello interno, ma visibile dalla SS394 e importante per l'ambientazione complessiva — stiamo conducendo un'interlocuzione con Regione Lombardia per capire se sia possibile utilizzare parte del ribasso d'asta (l'eventuale risparmio rispetto alla base d'appalto) per interventi analoghi di mitigazione.

Se questo non fosse possibile nell'ambito del finanziamento regionale, valuteremo di procedere con risorse proprie del Comune, in accordo con il Comune di Luino, nei limiti che la normativa idraulica consente. Non è una promessa formale, ma un impegno che questa amministrazione intende onorare.

Capisco che un muro in cemento lungo il Margorabbia non sia quello che tutti avremmo voluto vedere. Ma la sicurezza dei cittadini viene prima, e questa amministrazione intende assumersi quella responsabilità con piena consapevolezza.